

*Cucirini Cantoni Coats: il settore tessile*¹

Franco Salvetti

Il saggio si apre con un paragrafo introduttivo sulla storia degli stabilimenti della Cucirini Cantoni dalla fondazione (1878) al definitivo trasferimento in località Acquacalda (S. Marco) ai primi del Novecento, per poi spostare la sua attenzione sul decennio degli anni '60, segnato tanto dalla conflittualità fra maestranze e azienda – ora fusa con il gruppo inglese Coats Patons – quanto dai contrasti fra le principali sigle sindacali dall'altro, in un quadro generale dove permane ancora un atteggiamento paternalista da parte del gruppo proprietario verso i dipendenti. La polemica fra i due maggiori sindacati (non priva di risvolti politico-ideologici) si affievolisce una prima volta nel 1963 e poi nuovamente alla fine del decennio, con la ritrovata unità sindacale, cementata ulteriormente dalle mobilitazioni del 1969 seguite all'esplosione di una bomba carta nella notte del 25 marzo di quello stesso anno nell'ingresso del circolo degli impiegati dell'azienda, atto subito visto come un'intimidazione contro le rivendicazioni operaie.

¹ *Documenti e Studi* n. 29, 2007, pp. 275-355

Cucirini Cantoni Coats: il settore tessile(*)

Franco Salvetti



Dipendenti della Cucirini Cantoni durante uno sciopero a "singhiozzo" del 1969.

- (N.d.R.) Questa ricerca è tratta dalla tesi di Franco Salvetti, intitolata *Il sindacato in una città "bianca" 20 anni di conflitti sindacali a Lucca (1960-1980)*, discussa presso l'Università di Pisa - Facoltà di Scienze politiche nell'anno accademico 2005- 2006. Il relatore della stessa è stato il prof. Mauro Stampacchia.

Il suddetto lavoro riguarda in particolare i tre stabilimenti più importanti della città di Lucca: la Manifattura Tabacchi, il più antico, che fino a pochi anni fa era situata all'interno del centro storico, presso porta S. Anna, e che dal 22 maggio 2004 è stato trasferito nella nuova sede di Mugnano. Il secondo, la C. C. C., che era il più grande stabilimento manifatturiero della provincia ed è dislocato nella zona periferica settentrionale dell'Acquacalda (S. Marco) e, che dopo un secolo d'esistenza ed un continuo declino, ha ridotto il personale e l'attività ai minimi storici ed ormai sta per chiudere definitivamente, dopo il trasferimento delle attività tessili in altre regioni italiane e nei paesi sottosviluppati, dove la manodopera è decisamente meno costosa. Infine, la terza, le Officine Meccaniche Lenzi, situata a S. Concordio Contrada, presso la Stazione ferroviaria di Lucca, dopo decenni di attività ed anche molti successi, è stata chiusa definitivamente nel 1978 e da allora lo stabilimento è in stato di abbandono, anche se da anni si parla di restauri e di cambio di destinazione.

Nascita della fabbrica

L'industria "Cucirini", azienda storica della città di Lucca, venne originariamente introdotta in via dei Borghi all'interno delle mura nel 1878 dal cavalier Carlo Niemack, console di Germania a Livorno. La piccola fabbrica, con il nome "Carlo Niemack & C", sarà il primo embrione di quella che diventerà una multinazionale molto importante. Niemack, imprenditore di origine tedesca, fu uno dei primi a portare in Italia l'industria cucirinaia, mettendo a frutto la sua esperienza derivata dall'aver lavorato diversi anni sui filati nella zona del Reno.

La scelta di Lucca fu dovuta fondamentalmente a tre fattori: la quantità di acqua disponibile e la conseguente produzione di energia a basso costo; la manodopera che poteva essere assunta più a buon mercato che altrove non essendoci concorrenza industriale, in quel periodo vi era solo una grossa azienda: la Regia Manifattura Tabacchi; ed infine la viabilità che rendeva facile collegarsi con le altre città, specialmente con i porti di Livorno e Viareggio¹.

Nel 1881 già due erano gli stabilimenti: quello principale di via dei Borghi a Lucca e l'altro a Madia situato in una dismessa fabbrica già adibita alla lavorazione del ferro; tutti e due sorgevano presso il Pubblico Condotta, che era una diramazione del fiume Serchio, fatto costruire da Francesco Guinigi nel 1376.

L'ottima organizzazione del lavoro fece diventare l'impresa Niemack una delle principali produttrici di filati per la cucitura del lino. Subito cominciano ad arrivare commesse anche da paesi europei, richiamate sia dall'ottima qualità del prodotto, sia dai prezzi contenu-

L'Autore ha trattato in modo particolare un periodo critico (1960-1980), caratterizzato da varie lotte dei lavoratori e dal tentativo, non sempre riuscito, delle varie organizzazioni sindacali, di guidare gli operai e gli impiegati al fine di migliorare le loro condizioni salariali e normative e di mantenere il posto di lavoro.

La ricerca, oltre a valersi dei pochi studi esistenti sull'argomento e dei giornali locali e nazionali, ha sfruttato vari documenti degli Archivi di Stato, Storico del Comune, Storico della Provincia, Arcivescovile, ecc. e siti Internet. Ma la parte più originale ed apprezzabile è quella degli Archivi sindacali, ed in particolare del materiale, facilmente "deperibile", dei manifesti e volantini.

¹ Paolo Bottari nel libro *All'ombra della grande ciminiera, la Cucirini Cantoni Coats e la crescita economico sociale lucchese*, Pacini Pazzi, Lucca 1994, descrive la nascita della C.C.C. in maniera estesa e la scelta di Lucca come dovuta anche alla laboriosità della popolazione come riconosciuto dallo stesso Niemack, p. 65.



Corteo lavoratori della Cucirini Cantoni durante uno sciopero del 1963.

ti. Nel 1888 i risultati positivi raggiunti convinsero Niemack ad ampliare nuovamente l'attività acquistando la ex fabbrica Smith per la lavorazione della lana, che aveva i locali all'Acquacalda nella parrocchia di S. Marco. Questa sarà la sede nella quale, dopo diverse trasformazioni e ampliamenti, si stabilirà la Cucirini Cantoni Coats. Così

il 1° maggio 1890 il cavalier Niemack dà vita alla "Società Anonima Fabbriche Italiane di Filati Cucirini (FIFC)", con capitale sociale di 800.000 lire, e ne diventa socio di maggioranza²; contemporaneamente raggiunge un accordo con Costanzo Cantoni, proprietario di un opificio nei pressi di Legnano che lavorava il cotone. Al momento della fusione fu deciso di trasferire a Lucca la produzione, mentre a Milano resta la sede amministrativa.

Nel 1904, infine, consigliere delegato era Costanzo Cantoni junior. a seguito di accordi fra la Società Fabbriche Italiane Filati Cucirini e la casa James e Peter Coats (importante impresa tessile scozzese con stabilimento a Ferguslie) fu creata la società anonima Cucirini Cantoni Coats, con sede della direzione generale a Milano e dello stabilimento principale all'Acquacalda (Lucca). Era il 20 dicembre 1904, e nasceva così la Cucirini Cantoni Coats S.p.A., o più semplicemente C.C.C.. Con l'entrata dei Coats ebbe inizio una profonda ristrutturazione dell'azienda ed iniziarono i lavori per la costruzione della filatura, che terminarono nel 1907, dando vita al grande stabilimento dell'Acquacalda.

La fabbrica negli anni Sessanta

Finita la ricostruzione dovuta ai danni causati dalla seconda guerra mondiale (lo stabilimento lucchese subì devastazioni per circa il 10% di macchinari ed impianti) la C.C.C. ebbe un notevole sviluppo. Il mercato che richiedeva prodotti sempre migliori, era in forte espansione ed era dominato dalla domanda per usi industriali che assorbiva circa il 90% della produzione complessiva, solo il restante 10% indirizzava ad usi domestici.

Lo sviluppo complessivo del consumo di cucirini è quindi profondamente influenzato dall'andamento del mercato nei settori utilizzatori: in primo luogo l'industria dell'abbigliamento, che è di gran lunga il più importante cliente della produzione di cucirini, sia sintetici che di cotone; e in secondo luogo l'industria delle calzature, che utilizza esclusivamente cucirini sintetici. La scelta fra i vari tipi di cucirini dipende, quindi, non solo dalle macchine da cucire usate, ma anche

² Paolo Bottari, op. cit., p. 79.

dai materiali che devono essere cuciti e dalle caratteristiche estetiche e funzionali che deve avere il manufatto finale. Per questi motivi l'azienda ampliò notevolmente il campionario dei suoi prodotti, come ad esempio le "spagnolette" di media lunghezza che ebbero un successo inaspettato³

Anche la produttività registrò un aumento notevole, così come l'occupazione che nello stabilimento dell'Acquacalda arrivò a superare i 4.000 dipendenti.

In questi anni la Cantoni fondendosi con la Patons, gruppo tessile che è presente nei filati della lana, nell'aguglieria e nell'ambito della maglieria, dalla produzione fino alla distribuzione, aumenta notevolmente la sua presenza soprattutto nei mercati del Commonwealth: Canada, Australia, Sud-Africa, dove operano le consociate con la Patons.

La grande vocazione internazionale della Coats Patons risale quindi agli inizi del secolo; la presenza all'estero principalmente in Europa (Spagna, Portogallo, Turchia) riguarda quasi esclusivamente la produzione di cucirini e in genere l'attività del lavoro a mano; mentre in America del Nord il gruppo realizza oltre il 20% delle vendite totali; tutte le altre attività sono localizzate in Gran Bretagna.

Fino agli anni Sessanta ed alla fusione con la Patons, il gruppo Cantoni non aveva effettuato diversificazioni significative: si era privilegiato il potenziamento della produzione di cucirini ed era stata perseguita la conquista di nuovi mercati, con la realizzazione di stabilimenti nei centri ritenuti strategici per il settore tessile. Con l'allargamento del mercato e la richiesta di nuovi prodotti, l'azienda inizia una serie di diversificazioni produttive che riguardano principalmente; un tipo di cucirino denominato "Core Jarn" (composto da un'anima in bava continua ed un involucro di cotone), le cerniere lampo e articoli destinati al cucito e aguglieria come forbici, aghi ecc.⁴.

La Coats Patons, nonostante queste iniziative, resterà ancorata principalmente al tessile mentre la strategia del gruppo sarà essenzial-

³ Piccolo contenitore cilindrico sul quale viene avvolto il filato; può essere di cartone o di plastica, (in Paolo Bottari, op. cit., glossario dei termini tipici del linguaggio tessile, p. 331).

⁴ Regione Toscana, La vertenza della Cucirini Cantoni Coats e le prospettive del sub-comparto cucirinaio, ciclostilato in proprio, Firenze luglio 1980, p. 44.

mente indirizzata ad un contenimento delle diversificazioni che in Italia non daranno risultati positivi. Ad esempio, nella produzione di cerniere, vi è la forte concorrenza della YKK, che rende difficile il contenimento dei prezzi.

Una caratteristica che differenzia la posizione della Cucirini Cantoni dagli altri suoi concorrenti italiani è che questa non è un'azienda italiana, né tanto meno una multinazionale tutta italiana. come magari si potrebbe credere, ma un'impresa controllata dal gruppo inglese Coats. Questo comporta costi abbastanza notevoli (necessità di verifica e informazione alla società controllante, ma principalmente possibili conflitti sulle strategie industriali da tenere) ed ha, per i sindacati, aspetti negativi in quanto gli interessi del gruppo prevalgono sulle esigenze del mantenimento dell'occupazione e sul conseguente sviluppo del territorio lucchese⁵.

La maggior parte degli impegni internazionali è sotto la diretta responsabilità della struttura organizzativa in Gran Bretagna e del relativo Consiglio d'Amministrazione. Tuttavia le società che operano all'estero hanno una forte autonomia sulle scelte operative, purché assicurino una sufficiente redditività; ma queste devono fornire il relativo budget annuale molto dettagliato e rapporti mensili sulle vendite.

La produzione della C.C.C. è abbastanza distribuita fra tutti i settori applicativi con una preferenza per quella di tipo poliestere, che è molto richiesta dall'industria delle confezioni; per quanto riguarda cucirini non industriali deve sostenere la concorrenza francese, in particolare modo della Cousin Frères.

La Cantoni si fa anche promotrice di una commercializzazione, specialmente in Italia, di prodotti metallici delle altre imprese del gruppo (articoli per valigeria, aghi per cucito, ferri per lavori a maglia), cercando in questo modo di migliorare la sua posizione sul mercato.

“Erano anni di grande fervore per tutta l'economia italiana. La C.C.C., già dotata di una solida struttura, seppe sfruttare al massimo l'occasione, conseguendo risultati economici di rilievo, sviluppando i

⁵ *Per un Sindacato protagonista del Progresso Economico e Sociale del paese*, relazione della Segreteria al VI Congresso provinciale CISL, ciclostilato in proprio, Lucca 21-22 giugno 1969, pp. 41-42.

suoi commerci in tutto il mondo che determinarono un nuovo rafforzamento dell'economia lucchese"⁶.

Il sindacato alla Cucirini

La C.C.C. era per le sue grandi dimensioni (oltre 4.000 dipendenti nei momenti migliori), il fulcro della crescita economica della città. Per questo motivo le vicende sociali e le agitazioni sindacali al suo interno avevano un riflesso su tutto il comparto commerciale cittadino e ne condizionavano le aspettative di sviluppo.

Lo stesso rinnovo della Commissione Interna assume, per il sindacato, un importante momento di confronto e scontro tra strategie differenti e diventa un fatto di importanza politica notevole su cui le organizzazioni dei lavoratori fanno affidamento per una migliore visibilità e proselitismo tra i dipendenti.

È questo un periodo in cui il settore tessile realizza alti profitti e la Cucirini Cantoni, pur essendo tra le fabbriche che più se ne avvantaggiano, non attua politiche di distensione verso le maestranze.

All'inizio del 1960, – da poco firmato il Contratto Nazionale dei Tessili (31 luglio 1959) –, l'azione sindacale locale si focalizza sulle condizioni interne di lavoro che sono assai difficili (vi sono sollecitazioni ad aumentare la produzione, i controlli sono severi, vi sono forti pressioni per recarsi al lavoro anche se malati pena il licenziamento)⁷.

A fronte di queste misure oppressive nei confronti dei dipendenti, continua la gestione paternalistica dell'Azienda, che assume una caratteristica "sociale" quasi a cercare di distogliere l'attenzione operaia dai veri problemi come le difficili condizioni di lavoro e la misera paga.

Questo atteggiamento viene denunciato in un articolo del "Mondo del Lavoro" intitolato "Festa o no alla C.C.C.?". L'articolo riporta gli elogi dell'ambiente ufficiale lucchese per la festa del 27 gennaio 1960, durante la quale la C.C.C. illustra la ristrutturazione della Casa Mare, a Marina di Montignoso (MS) inaugurata nel 1954, per i figli

⁶ Paolo Bottari; op. cit., p. 314.

⁷ Nicola Del Chiaro, *Dalle rivendicazioni alle proposte per lo sviluppo*, CEL, Lucca 1997, p. 26.

dei dipendenti e la realizzazione del nuovo refettorio all'Acquacalda.

L'articolo contiene anche il punto di vista critico di alcuni lavoratori, i quali lamentano un mancato coinvolgimento delle maestranze e definiscono tali iniziative solo una facciata di finta sensibilità sociale⁸.

In questo periodo si apre anche la disputa tra CGIL e CISL per rinnovo della Commissione Interna, che vede le due Confederazioni in aperta sfida. La maggioranza degli operai ed operaie è vicina al sindacato "bianco" (una delle prime leghe bianche, come si ricorderà, fu creata proprio alla Cantoni) mentre la CGIL ha un numero minore di aderenti⁹.

Nonostante questa inferiorità, la FIOT - CGIL (Federazione impiegati operai tessili) invita caldamente con un volantino dell'8 marzo 1960, intitolato "Programma della lista Unitaria della Camera del Lavoro", i lavoratori a sostenere i propri candidati, che, se eletti, impegneranno a vigilare per l'applicazione di tutti gli articoli del nuovo CCNL tra i quali vi sono in particolare: aumenti salariali integrativi; migliore qualità della mensa; una revisione e chiarificazione delle inedie cottimi; l'applicazione integrale dell'art. 16 del CCNL riguardante il minimo del cottimo pari al 10% della busta paga base¹⁰.

I risultati delle votazioni danno, però, la vittoria alla lista Federtessili - CISL, che, tramite comunicati stampa del "Giornale de. Mattino" e de "La Nazione" (25 marzo 1960), enfatizza il risultato parlando di schiacciante vittoria sulla CGIL; ed elenca i risultati che gli attribuiscono otto seggi contro i cinque della CGIL.

Forte di questa posizione maggioritaria, la CISL assume l'iniziativa sindacale ed invia una lettera all'Associazione Industriali di Lucca. (10 settembre 1960), nella quale sollecita anche l'applicazione dell'art.16 del Contratto Nazionale e chiede la convocazione delle parti interessate alla vertenza. Comunica altresì ai lavoratori che, tramite i suoi rappresentanti, è riuscita ad ottenere dalla Direzione Generale un premio di presenza di 80 lire giornaliera, con decorrenza

⁸ "Il Mondo del Lavoro", periodico sindacale Cisl, anno IV, n° 2, febbraio 1960.

⁹ Giovanni Lencioni Luciano Franchi, *40 anni di storia della CG/L lucchese nel racconto dei protagonisti*, Tipolito 2000, Lucca, 1987, p. 25.

¹⁰ Volantino distribuito ai lavoratori della Cantoni in vista delle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna dal sindacato provinciale FIOT-CGIL, ora in Appendice, doc. n. I.

1° gennaio 1961; ed invita contemporaneamente gli operai stessi a tesserarsi¹¹.

La Segreteria CISL scrive, inoltre, al sig. James G. Ruffel, consigliere delegato per la e.e.e., manifestando soddisfazione per una serie di proposte su iniziative che sembrano essere la conseguenza dei principi di collaborazione con il sindacato democratico, che rendono la Segreteria dell'Unione Provinciale soddisfatta delle aperture dell'Azienda verso le maestranze.

Questa soddisfazione ha però breve durata, in quanto le proposte dell'Azienda restano solo tali ed il clima all'interno dello stabilimento torna ad essere teso. Allora la CISL, preso atto della situazione, cerca di correre ai ripari e, con una lettera dell'8 marzo 1961 indirizzata sempre al consigliere delegato James G. Ruffel, si lamenta della mancanza di collaborazione e, facendo riferimento al contenuto della precedente comunicazione del 6- dicembre 1960, precisa fra l'altro che

[...] si è constatato che quanto da noi auspicato non abbia potuto trovare concreta applicazione per la mancanza di un' volontà direzionale diversa da quella che, in passato, ha sempre impedito una proficua collaborazione [...] da questo stato di cose, da noi non voluto, potrebbero derivare conseguenze che in passato sono state motivo di grave attrito[...].

Come si vede i toni concilianti si sono attenuati e la conflittualità è in aumento; sono le avvisaglie di una dura lotta che vedrà impegnate per un lungo tempo le maestranze.

Intanto tra i due sindacati la contesa continua; le organizzazioni vanno avanti separate e cercano individualmente di acquisire consensi tra i lavoratori. La Commissione Interna, al contrario delle Confederazioni, consapevole dei rischi che una perdurante divisione può avere, cerca politiche condivise ed opera per iniziative comuni, si appropria pertanto della piattaforma rivendicativa e sollecita la Direzione a dare risposte concrete circa l'applicazione integrale del CCNL.

¹¹ Ciclostilato del 6 dicembre 1960 con il quale la Federtessili provinciale CISL rivendica il conseguimento di positivi risultati a vantaggio dei lavoratori, ora in App., doc. a. 2.

A minare la coesione della C. I. è però il veto che FIOT e Federtessili pongono all'elezione di un rappresentante della categoria assistenti all'interno della stessa¹².

Gli assistenti, riuniti in assemblea il 21 aprile 1961, votano all'unanimità (con una sola astensione) un ordine del giorno, con il quale manifestano la loro contrarietà per tale esclusione e ricordano come le Confederazioni avessero, in precedenza, consentito che ciò avvenisse.

La FIOT ribadisce però il suo no a tale elezione con un comunicato al Comitato Elettorale. Nel documento si fa presente come l'elezione di tale rappresentante sia in contrasto con l'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953 e che, fino ad ora, sia stata solo "[...] consuetudine che è unanime desiderio di questa organizzazione venga a cessare [...]"¹³.

La CISL, al contrario, cerca di tenere un atteggiamento più conciliante e, in una lettera aperta agli assistenti della e .e .e . cerca di riallacciare una collaborazione¹⁴. Tutti questi dissapori sono molto utili: alla Direzione, che di fatto paralizza ogni forma di miglioramento, i. in termini di rapporti umani che economici.

Dopo le due giornate di sciopero del 17 e 18 giugno 1961, che hanno visto una partecipazione molto alta dei lavoratori, la e CGIL, forte dello sciopero riuscito, incalza pubblicamente la CISL è Giuseppe Malfatti in un discorso tenuto ai dipendenti della C.C.C. afferma:

¹² La struttura organizzativa del lavoro prevedeva la suddivisione in reparti (filatura, ritorcitura ecc.) il responsabile dei quali era la figura del capo-reparto; all'interno dei reparti vi erano le sale per le singole lavorazioni e il personale di queste era coordinato dagli assistenti che di fatto erano i veri responsabili delle lavorazioni.

¹³ Accordo tra la Confederazione Generale dell'Industria Italiana, la Confederazione Generale del Lavoro, La Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, l'Unione Italiana del Lavoro con il quale si stabiliscono i criteri per l'elezione delle Commissioni Interne e i relativi compiti, si riporta l'art. 5 "*Composizione della Commissione*", ora in App., doc. n. 3.

¹⁴ Lettera della Federtessili CISL del 26 giugno 1961 alla categoria assistenti, in cui si spiegano i motivi della posizione assunta e si formula l'auspicio di una nuova e fattiva collaborazione, ora in App., doc. n. 4.

[...]. Voi sapete che i tre sindacati sono entrati in questo sciopero con tre posizioni diverse: da un lato abbiamo avuto il sindacato della CISL, che aveva chiesto ventiquattro ore di sciopero per il riassetto zonale, dall'altra parte ci siamo stati noi che abbiamo detto di essere d'accordo sul riassetto zonale ma contemporaneamente dobbiamo fondere anche le rivendicazioni di carattere aziendale, giacché il solo riassetto zonale non può soddisfare le esigenze dei lavoratori della Cantoni [...], attraverso il riassetto zonale noi non possiamo risolvere i problemi della Cantoni. Quindi siamo entrati in dissidio con gli amici della CISL.

Malfatti continua invitando ad un nuovo sciopero per il 26 luglio motivandolo anche per i salari che risultano essere tra i più bassi d'Italia e quindi non soddisfano le giuste esigenze dei lavoratori. Sulla questione dei "bassi salari" Malfatti introduce poi un elemento di grande riflessione facendo riferimento all'Enciclica di papa Giovanni XXIII "Mater et Magistra Gentium"¹⁵. Nell'Enciclica, infatti, il Pontefice riferendosi al salario affermava che:

[...] ai lavoratori deve essere corrisposta una retribuzione che consenta loro un tenore di vita umano e di far fronte con dignità alle esigenze della famiglia [...].

La CISL, punta sul vivo, non può restare insensibile e replica duramente:

I comunisti della CGIL si servono dell'Enciclica del Santo Padre Giovanni XXIII per ingannare ancora una volta i lavoratori della Cantoni, ma non dicono che la Chiesa ha condannato il comunismo come una ideologia sovvertitrice e materialista che annulla la dignità umana e la sua libertà¹⁶.

È evidente che tra i due maggiori sindacati il dialogo è solo formale si cerca ogni pretesto per scambiarsi vicendevoli accuse. A questo proposito sono significativi due volantini: rispettivamente della FIOT - CGIL, e della Federtessili CISL: nel primo si invita a continuare la

¹⁵ Comizio di Giuseppe Malfatti, segretario della Camera del Lavoro, tenuto alle maestranze della C.C.C. il giorno 24 luglio 1961, alle ore 8.10, davanti allo stabilimento dell'Acquacalda.

¹⁶ Volantino della CISL con il quale si ribattono le affermazioni dell'on. Malfatti, ora in App., doc. n. 5.

lotta ed a scioperare compatti il 26 luglio 1961; nel secondo si sollecitano i lavoratori a non farsi ingannare e a non scioperare¹⁷.

Nonostante la divergenza sindacale, la manifestazione del 2 luglio ha successo ed il fatto viene evidenziato, seppure con ritardo, dal giornale "Il Paese" il 19 settembre 1961. Nell'articolo si mette in evidenza come i lavoratori della Cucirini, passate le ferie, si apprestino a riprendere la lotta per ottenere i miglioramenti salariali; lo scio però del 26 luglio è stato un successo, seppure

[...] anche questa volta la CISL non solo non aderì ma intervenne organizzativamente per impedire la riuscita dello sciopero [...].

Le stesse accuse e lo stesso tema si ribadiscono nell'articolo pubblicato dall'"Unità" sempre il 19 settembre 1961, nel quale la FIOT cerca anche di addossare, sempre sulla CISL, la colpa per la rottura delle trattative tra azienda e C. I..

A questi ripetuti attacchi la Federtessili replica con una lettera ai lavoratori della C.C.C., con la quale si capovolgono le accuse e si argomenta come la rottura tra C. I. e l'Azienda sia stata colpa dei dirigenti "comunisti" di quell'organizzazione che cercano di introdurre elementi di disturbo nelle trattative¹⁸.

Intanto la CISL, in vista delle elezioni, invita i suoi rappresentanti nella C. I. a prendere contatti con la Direzione per impostare una migliore campagna elettorale, durante la quale torna però ad aleggiare la parola "anticomunista", a conferma di una ferita dura da rimarginare. I volantini del momento e le indicazioni di voto rispecchiano in modo chiaro la situazione di dissidio¹⁹.

Alle elezioni, nonostante le iniziative intraprese, la CISL vede ridursi il consenso a sette seggi; cinque vanno alla CGIL ed uno alla

¹⁷ Volantini della Federtessili CISL e FIOT-CGIL distribuiti agli operai della Cantoni in vista dello sciopero del 26 luglio 1961 dai quali traspare una netta contrapposizione, ora in App., docc. nn. 6 e 7.

¹⁸ Lettera circolare del 16 settembre 1961 che la Federtessili CISL invia agli iscritti con la quale si accusano elementi comunisti di interferenza nelle trattative aziendali ora in App., doc. n. 8.

¹⁹ Volantini che il Libero Sindacato e la FIOT-CGIL distribuiscono ai lavoratori della Cantoni per il rinnovo della Commissione Interna del 1961, ora in App., docc. nn. 9 e 10.

CISNAL. Questo arretramento crea malumore all'interno del sindacato "bianco", che cerca di addossare la colpa all'azione del Partito Comunista, spostando sul terreno ideologico gli argomenti sindacali. CGTL e CISL sono su opposte posizioni e proprio per questo dualismo i problemi alla Cantoni si acuiscono sempre di più. A ciò contribuisce anche la non favorevole situazione nazionale.

Prove di dialogo

I responsabili sindacali, preso atto di queste divergenze che sembrano insanabili, rendendosi conto che le di visioni sono altamente nocive, seppure lentamente e con molta cautela cercano un riavvicinamento. Questo tentativo è documentato anche da una lettera (7 maggio 1962), che la Camera Confederale del Lavoro invia sia alla segreteria dell'Unione Sindacale Provinciale che alla segreteria della Federtessili CISL, nella quale si dice

[...]. Vi preghiamo prima di iniziare una agitazione alla e.e.e. di voler fissare una riunione al fine di esaminare la possibilità di trovare un accordo [...],

e da una ulteriore lettera del 28 maggio 1962 con la quale la FIOT chiede un incontro con la CISL per

esaminare l'opportunità di elaborare una definitiva piattaforma rivendicativa unitaria per farne oggetto di richiesta alla Direzione della C.C.C..

La CISL, ricevute queste due proposte, replica in maniera abbastanza formale, limitandosi a comunicare che avrebbe esaminato la proposta con attenzione e quindi avrebbe dato una successiva risposta. La Federtessili, intanto, denuncia che con l'applicazione del nuovo Contratto Collettivo vengono assorbiti gli aumenti di merito e chiede, alla Direzione della C.C.C., di ritornare sulle sue decisioni pagando regolarmente ciò che è dovuto. A questo proposito sollecita anche la Segreteria nazionale di farsi carico della questione. La Direzione aziendale resta però sulla propria decisione e, con una comunicazione del 5 luglio 1962 alla Associazione Cottoniera Italiana, spiega che non si deve parlare di aumenti concessi ad altro titolo, in quanto ogni

miglioramento di retribuzione è stato elargito con decorrenza primo gennaio 1962 e cioè dal giorno in cui trovano applicazione i nuovi stipendi contrattuali.

Questa piccola speranza di un'unità d'intenti è messa a dura prova dal vicino rinnovo della Commissione Interna, che vede nuovamente contrapporsi le due posizioni con dure reciproche accuse. Fra i punti di disaccordo vi è ancora la lista degli assistenti. La CGIL con lettera del 1° ottobre 1962 indirizzata alla Commissione Elettorale della C.C.C. e all'Unione Sindacale Provinciale sollecita sulla questione una presa di posizione e l'impegno a fissare la data delle elezioni riservandosi al termine delle stesse iniziative, se queste si dovessero svolgere in maniera difforme dall'Accordo Interconfederale.

Dal canto suo la CISL si rivolge direttamente al Comitato Elettorale (10 ottobre 1962), denunciando l'ambiguità della CGIL che certo non contribuisce a chiarire la vicenda; e precisando che non si debba procedere oltre fino a quando le parti non avranno fatto chiarezza sulle proprie posizioni. Questo irrigidimento della CISL ottiene l'effetto voluto e costringe la Camera Confederale del Lavoro ad accettare la lista degli assistenti e a dichiarare "[...] che non procederà ad alcuna azione per impugnare la validità delle elezioni [...]; (11 ottobre 1962).

Le elezioni si svolgono regolarmente ed il risultato assegna cinque seggi alla CGIL, cinque alla CISL ed uno ciascuno alla CISNAL, alla categoria assistenti ed agli impiegati.

Scioperi e conflittualità sindacale

All'inizio del 1963 i problemi aziendali si fanno sempre più acuti. Le richieste dei lavoratori non vengono accettate ed i sindacati aziendali sono sempre in polemica tra di loro, il nuovo Contratto Nazionale è in discussione e le prospettive non sono rosee. È, in definitiva, una situazione esplosiva, che sfocerà in una serie di scioperi e manifestazioni molto dure.

In una lettera alla Federtessili lucchese del 26 febbraio 1963 la Camera Confederale del Lavoro riassume i punti sui quali intende promuovere le rivendicazioni all'interno dell'Azienda: premio collegato al rendimento del lavoro; riduzione dell'orario di lavoro da 46 a

40 ore settimanali; riconoscimento del sindacato nell'azienda e trattative delle quote sindacali; richiesta di una vera ed effettiva trattativa per la revisione delle qualifiche. La lettera si conclude inoltre con un invito alle altre confederazioni a tenere una condotta unitaria, ma anche con una ammonizione che comunque la CGIL farà tutto il possibile per arrivare ad una forte agitazione.

Come si vede ogni offerta di dialogo è accompagnata da velate minacce di agire unilateralmente e questo non depone certo a favore di quell'intesa unitaria che la CGIL proclama solo a parole. Infatti è proprio la CGIL che, con la proclamazione di nuovi scioperi, acuisce i dissidi con la CISL.

Di conseguenza la CISL assume una posizione critica ed invita nuovamente i suoi iscritti

"[...] a mantenere intatte le Vostre forze per la prossima battaglia contrattuale che dovrà portare alla conquista di più alti salari, alla contrattazione aziendale e di più umani rapporti di lavoro[...]".

La CISL è per una forte azione in prospettiva del nuovo Contratto Nazionale a cui lega anche le rivendicazioni aziendali locali.

Da un lato ci sono quindi la CGIL e CISNAL, che desiderano arrivare alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, avendo già ottenuto l'aumento del premio di presenza giornaliero, dalle 80 lire a 600 lire (si sostiene che i cucirinaï siano i lavoratori meno pagati della provincia); dall'altra parte CISL e UIL le quali desiderano invece rimandare la questione del premio di presenza all'epoca delle trattative per il nuovo contratto.

A complicare la vita dei sindacati c'è anche il Comune di Lucca, che, con una comunicazione del Sindaco, nega concessioni di aree pubbliche antistanti lo stabilimento per eventuali comizi, motivando il tutto con i reclami da parte degli abitanti del quartiere²⁰.

"Le maestranze della Cantoni sono sfilate per le vie della città", è il titolo dell'articolo del "Giornale del Mattino" per descrivere lo sciopero del 19 luglio 1963, organizzato dalla Camera del Lavoro e dalla

²⁰ Ordinanza n° 13296 del 16 luglio 1963 con la quale il Comune di Lucca vieta i comizi e altre manifestazioni nella zona antistante lo stabilimento, ora in App., doc. - 11.

CISNAL. È qui interessante notare la vicinanza di due sindacati di opposte ideologie. L'imponente corteo attraversa le principali vie cittadine e si conclude in piazza Guidiccioni con un comizio dell'on Malfatti, segretario della Camera del Lavoro. Il quotidiano "La Nazione" (12 luglio 1963) dà un resoconto della manifestazione e parla dell'intervento di 3.000 operai.

Ai lavoratori in sciopero arriva anche la solidarietà della Federazione Giovanile Socialista, tramite un comunicato del 19 luglio 1963²¹.

La UIL, intanto, si pone vicino alle posizioni della Federtessili e con lettera del 22 luglio 1963, la invita ad una iniziativa comune non appena "[...] l'azione della CGIL perderà mordente [...]". Poi le due organizzazioni, in un comunicato congiunto, denunciano le intimidazioni dei "comunisti e dei fascisti" e si rivolgono direttamente ai cittadini e ai lavoratori²².

Il giornale "Il Mattino" (22 luglio 1963), riguardo allo sciopero appena avvenuto, dà ampio risalto alle divergenze tra CISL e CGIL e parla di dura polemica tra le due organizzazioni.

"L'Esare Nuovo" (28 luglio 1963) lo giudica invece uno sciopero fuori posto e denuncia intimidazioni per coloro che non condividevano le opinioni della CGIL. L'articolo contiene anche il comunicato del Consiglio Generale della CISL, che spiega le ragioni del suo dissenso ed imputa alla CGIL una tempistica sbagliata in vista dell'inizio delle trattative nazionali per il contratto e, a questo proposito, sempre il Consiglio Generale trasmette agli iscritti copia della lettera inviata alla CGIL in cui si ribadisce tale linea²³.

²¹ Lettera che la Federazione Giovanile Socialista invia, tramite le organizzazioni sindacali e i quotidiani, ai lavoratori della Cucirini Cantoni in cui si esprime piena solidarietà alle maestranze in sciopero, ora in App., doc. n. 12.

²² Lettera che la UIL-Tessili invia alla CISL con la quale ribadisce la vicinanza di posizioni tra i due sindacati. Comunicato stampa congiunto che respinge le accuse dei "comunisti" e dei "fascisti" circa l'atteggiamento assunto nella conduzione della vertenza, ora in App., doc. n. 13.

²³ Comunicato del sindacato Tessili CISL agli iscritti della e.e.e. contenente la risposta che il Consiglio Generale dà alla CGIL in merito alla vertenza in atto, ora in App., doc. n. 14.

Alle operaie ed operai in sciopero dà la sua solidarietà anche la Federazione Giovanile Comunista di Lucca che invita tutte le organizzazioni giovanili democratiche a denunciare l' intransigenza dei padroni della Cantoni²⁴.

Dal canto suo il Partito Comunista con una circolare agli iscritti (23 luglio 1963) precisa come la lotta, nonostante sia diretta solo dalla FIOT - CGIL, riesca a coinvolgere oltre il 90% dei lavoratori ed invita gli aderenti ad una continua vigilanza.

Le linee sindacali continuano ad essere divergenti, con gravi ripercussioni in ambito locale e principalmente alla C.C.C., dove l'asprezza del confronto raggiunge livelli molto alti.

Ad agosto la situazione si fa critica, gli scioperi a singhiozzo e a sorpresa continuano, solo l'intervento di alcuni sindacalisti evita uno scontro con le forze dell'ordine, la tensione rimane molto alta ("La Nazione", 31 agosto 1963). Ai commercianti della città viene chiesto di chiudere le saracinesche durante le manifestazioni in segno di solidarietà; questo invito viene accolto e durante il passaggio del corteo dei manifestanti del 12 settembre 1963 è l'intera città a fermarsi ed a esprimere così pieno sostegno alla lotta dei lavoratori della Cantoni.

Come segno di colore si segnala che il corteo ha avuto un attimo di sbandamento, quando gli operai (ma soprattutto le operaie) hanno riconosciuto in un atletico soldato Vittorio Gassman, il quale era in città per girare il film "Follie d'estate".

Il corteo ha termine in piazza Guidiccioni dove prendono la parola sia uno studente, che ha portato la solidarietà dei giovani, sia i rappresentanti dei sindacati in sciopero: Cesari per la CISNAL e Bianchi per la CGIL ("La Nazione", 13 settembre 1963).

A questa manifestazione partecipano anche iscritti CISL, che in questo modo mettono in evidenza una disparità di vedute tra la base e gli organi dirigenti e questo fatto non contribuisce certo a rasserenare gli animi.

La CISL e UIL in un volantino, distribuito lo stesso giorno del corteo, parlano di mobilitazione del Partito Comunista che, a livello nazionale, teme la formazione di un governo di centro-sinistra con la

²⁴ Comunicato stampa del 22 luglio 1963 della Federazione Giovanile Comunista che esprime pieno appoggio alla lotta in corso, ora in App., doc. n. 15.

regia di Moro e Nenni; mentre, a livello locale, la lotta alla C.C.C. è diretta e sostenuta unitariamente dai comunisti della CGIL e dai fascisti della CISNAL. Il volantino prosegue accusando la segreteria provinciale CGIL di voler trattare anche con la presenza della CISNAL, cosa che eISL e UIL non hanno accettato e di conseguenza sono state costrette ad uscire dal tavolo delle trattative²⁵.

Questa politicizzazione delle agitazioni viene evidenziata anche dalla lettera (17 settembre 1963) che l'Associazione Industriali della Provincia di Lucca invia sia all'Unione Sindacale Provinciale sia alla UIL, e nella quale si ricorda come questi argomenti: i turni di notte ed assegnazione di macchinario, non possono essere trattati a causa della

[...] situazione di agitazione provocata nello stabilimento della Cucirini Cantoni Coats per scopi "non sindacali" dalla CGIL [...]²⁶.

Intanto, mentre si discute tra accuse e contro accuse, i lavoratori sono al trentesimo giorno di sciopero e non si intravede via di uscita. Un attestato di solidarietà agli operai arriva anche dagli universitari di Pisa e dalla Periferica Universitaria lucchese²⁷.

Un "autunno caldo"

Ad inasprire ulteriormente la situazione arriva la decisione della Direzione di interrompere il pagamento del premio aziendale rimandando il tutto all'approvazione del Contratto Nazionale dei tessili. La CISL e la UIL, a causa di questo fatto ritengono opportuno rivedere le loro posizioni, ed invocano urgentemente un intervento del Ministero del Lavoro per fare direttamente pressione sulla Direzione Generale, che ha sede a Milano ("La Nazione", "Il Giornale del Mattino", 25 settembre 1963).

²⁵ Ciclostilato di CISL e UIL dove si accusa. il Partito Comunista di intollerabili interferenze nella trattativa oltre che di collusione con la CISNAL, ora in App., doc. n. 16

²⁶ Lettera dell'Associazione Industriali con la quale viene denunciata la politicizzazione delle agitazioni, ora in App., doc. n. 17.

²⁷ Ciclostilato degli universitari a sostegno della vertenza, solidarietà contenuta in un articolo pubblicato dal quotidiano "La Nazione" il 23 settembre 1963, ora in App., doc. n. 18.

Gli animi sono molto surriscaldati, durante le agitazioni del 25/09/1963 si generano tafferugli tra le maestranze in sciopero e quelle che intendono recarsi al lavoro ("Il Telegrafo", "La Nazione", "Il Giornale del Mattino", 26 settembre 1963).

Di fronte a questa grave situazione, che rischia di precipitare, anche il sindaco della città, prof. Italo Baccelli, si fa promotore di una iniziativa, sollecitando un incontro al Direttore Generale. Per tutta risposta la Cantoni chiude i cancelli per tre giorni ("Il Telegrafo", "La Nazione", 28 settembre 1963).

Nel comizio che l'on. Malfatti tiene al teatro del Giglio (28 settembre 1963) si condanna l'egoismo della Ditta, la quale non solo non paga il premio di produzione, ma non ha neppure avvisato la C. I. della serrata. Si pone inoltre l'accento sull'unità dei lavoratori per la riuscita dello sciopero e si invita a non approfondire i motivi di dissenso con le altre Federazioni.

Il 1° ottobre 1963 durante l'ormai consueta agitazione vi è un atto di solidarietà particolare: alle ore 10 arriva davanti allo stabilimento un camion carico di uva e latte con la scritta "i contadini solidali con i lavoratori della C.C.C.. Li aiuteremo fino alla vittoria". Questo carico è il dono dei contadini di Gragnano, Montecarlo e Altopascio.

Il problema assume, a questo punto, un autentico carattere di importanza cittadina con il Sindaco che, ricevendo la C. I., assicura il suo interessamento. Infatti Italo Baccelli, assieme al presidente della Provincia ing. Ildo Barsanti ed al sindaco di Capannori cav. Adolfo Lucchesi, si incontra, a Milano, col Direttore Generale e col Consigliere Delegato della Società, per trattare della vertenza in corso.

Dell'esito del colloquio viene informata direttamente la C. I., alla quale il Sindaco riferisce con cauto ottimismo una probabile soluzione positiva della lunga agitazione. Tale ottimismo è espresso anche nelle notizie di stampa che parlano di "schiarita" ("Il Giornale del Mattino", "Il Telegrafo", 2 ottobre 1963).

Il 3 ottobre 1963 la Direzione Generale consegna alla C. I. un documento, in cui ribadisce la sua linea di condotta e precisa che: le paghe delle maestranze sono aumentate nel periodo giugno 1961-agosto 1963 del 38%, a fronte di aumenti del 15% del costo della vita in provincia di Lucca; l'intenzione di pagare il premio di presenza; paga-

re la somma di lire 20.000 una tantum "[...] sempre che la tranquillità necessaria sia ristabilita nello stabilimento in via continuativa [...]". Il documento termina con un ammonimento a non effettuare la minacciata occupazione dello stabilimento, perché ciò "[...] significherebbe soltanto mancanza di lavoro e responsabilità disciplinare penale". ("Il Giornale del Mattino", 5 ottobre 1963).

La proposta viene portata a conoscenza dei lavoratori, che, dopo un'affollata assemblea tenuta presso lo Stadio comunale, decidono, con l'appoggio della FIOT – CGIL, una tregua di cinque giorni per non dare luogo a pretesti da parte dell'azienda per eventuali ritorsioni ("Il Telegrafo", "La Nazione", 6 ottobre 1963).

Il Consiglio comunale di Lucca, intanto, nella seduta del 7 ottobre 1963, approva un ordine del giorno di solidarietà con gli operai ed impegna nuovamente il Sindaco a farsi promotore di un'ulteriore azione di mediazione verso la dirigenza ("Il Giornale del Mattino", 9 ottobre 1963).

Durante questo intervallo di tempo gli esponenti della CGIL, della CISL e della UIL, vista la gravità della situazione, avviano una serie di contatti per cercare un'intesa comune. Da questi colloqui è esclusa la CISNAL, la quale, essendo stata fino a quel momento assieme alla FIOT - CGIL artefice delle proteste, si risente in maniera vivace attraverso la stampa ("Il Telegrafo", 8 ottobre 1963).

Da parte sua la Camera del Lavoro nell'intento di accelerare i tempi, richiede l'intervento del ministro del lavoro on. Delle Fave, che convoca i sindacati per l'11 ottobre 1963.

Il 23 ottobre 1963 la Direzione sospende, a sorpresa, per 40 giorni undici lavoratori addetti alla turbina. Questo fatto viene preso dalla FIOT - CGIL come una provocazione e immediatamente viene distribuito un volantino nel quale anche le stesse parole sembrano avere lo scopo gli esacerbare ulteriormente gli animi:

Il padrone ancora una volta ha voluto dimostrare la sua caparbia, soprattutto il suo senso di irresponsabilità sostenendo le vecchie posizioni.

Poi, dando notizia della sospensione, termina con "ORA BASTA": una non tanto velata minaccia di inasprimento della già esplosiva situazione.

A questo punto anche il Consiglio comunale di Capannori, nel cui territorio insistono alcune strutture della C.C.C., nella seduta del 26 ottobre 1963 vota un ordine del giorno nel quale auspica, per l'interesse dei lavoratori e dell'economia del Comune, un rapido ritorno alla normalità. In questo senso il Consiglio comunale invita il Sindaco a dare la sua disponibilità per contribuire alla soluzione della vertenza nel senso auspicato ("Il Giornale del Mattino", 29 ottobre 1963).

Su questa sospensione la C. I. interviene immediatamente, chiedendo spiegazioni alla Direzione ed invia ai sindacati le motivazioni che secondo la stessa Azienda sono alla base del provvedimento. Con tali motivazioni la Direzione sembra far capire che non siamo di fronte a un provvedimento disciplinare, ma ad una concomitanza di eventi (mancanza di acqua e ridotta attività) che hanno provocato la sospensione. Con questa interpretazione l'Azienda cerca di crearsi un alibi, adottando, secondo la C. I. un atteggiamento di basso profilo (28 ottobre 1963)²⁸.

Lo stesso giorno la Camera Confederale del Lavoro invia una richiesta alla Associazione Industriali e, per conoscenza, alla CISL e alla UIL per sollecitare un incontro urgente al fine di esaminare la situazione.

Intanto gli scioperi indetti dalla Camera del Lavoro e dalla CISNAL continuano con fermate alternative; il martedì 29 ottobre 1963 il consigliere delegato Ruffel viene da Milano a Lucca ed avanza direttamente alle maestranze nuove offerte. Con tono "duro", come hanno rilevato i sindacati, il Dirigente elenca le sue proposte e minaccia di chiudere lo stabilimento se non saranno accettate. Le sue proposte sono: premio una tantum di 30.000 lire da pagarsi in tre rate; pagamento del premio di buon servizio in cambio della ripresa immediata del lavoro; condizionamento dei futuri scioperi indetti anche in sede nazionale per il rinnovo del contratto.

Questo tono e questo ultimatum ricompattano le organizzazioni sindacali, che rigettano le proposte, specialmente quella del condizionamento sui futuri scioperi ed il pagamento rateale dell'una tantum.

²⁸ Comunicazione della C.I. alle organizzazioni sindacali riguardante l'interpretazione della Direzione Cucirini Cantoni circa la sospensione di 11 lavoratori, ora in App., doc. n. 19.

La CISL e la UIL in un comunicato parlano di ritrovata unità di azione con la CGIL, che dal canto suo accusa di irresponsabilità il sig. Ruffel ("Il Giornale del Mattino", 30 ottobre 1963).

La situazione sembra irrisolvibile e carica di gravi ripercussioni anche per quanto riguarda l'ordine pubblico.

Preziosa è, a questo punto, la mediazione del prefetto dott. Carlo Ponzano, che, incontrando ripetutamente Ruffel, riesce a mediare cinque condizioni da sottoporre all'esame dei lavoratori. I punti essenziali sono: ritorno al lavoro degli 11 operai sospesi; pagamento del premio di buon servizio a tutti i dipendenti della Cantoni di 12.000 lire; nessun provvedimento disciplinare contro gli scioperanti; premio una tantum di 30.000 lire da pagarsi in un'unica soluzione; cessazione degli scioperi aziendali in atto. Come si vede l'azienda fa alcune concessioni ed in particolare rinuncia al condizionamento sui futuri scioperi per il rinnovo del contratto di lavoro.

Il 30 ottobre 1963 i lavoratori si riuniscono al teatro del Giglio, affollando ogni ordine di posti. Il dibattito presieduto dai dirigenti della CGIL e CISNAL è duro e vi sono dei contrasti specialmente da parte dei turnisti di notte, che vorrebbero continuare lo sciopero ad oltranza. Alla fine le proposte della direzione vengono accettate, con la premessa di riprendere eventualmente la lotta per il prossimo rinnovo del Contratto Nazionale.

La ripresa del lavoro alla Cantoni viene accolta con grande enfasi dai giornali, che riservano grande risalto all'avvenimento; e proprio di avvenimento si tratta, perché dopo quattro mesi di agitazioni continue ha termine una vertenza che ha avuto notevoli ripercussioni sociali ed economiche e che ha visto la cittadinanza sostenere apertamente gli scioperanti ("La Nazione", "Il Telegrafo", 31 ottobre 1963).

Pareri discordi

Come era da aspettarsi, sui risultati raggiunti, vi è un notevole contrasto di pareri; mentre da parte della CGIL e CISNAL vi è molta soddisfazione e si parla "di padrone costretto a cedere", da parte della CISL la soddisfazione è relativa e si fa osservare come ciò che è stato ottenuto con oltre 40 giorni di sciopero sia ben poca cosa.

Di questa delusione è testimonianza il contenuto della lettera del

31 ottobre 1963, che il segretario nazionale dei tessili Bruno Fassina invia al segretario dell'Unione Sindacale Provinciale Arturo Pacini. Fassina, infatti, dopo avere espresso compiacimento per la conclusione della vertenza, pone l'accento sulla differenza di posizioni che ha visto la CISL scindere le proprie responsabilità da quelle delle organizzazioni sindacali FIOT e CISNAL

le quali hanno ritenuto di promuovere una azione destinata a non ottenere concreti risultati e la conclusione della vertenza ha confermato le nostre previsioni_

Anche il sen. Cesare Angelini, uno dei primi fondatori e dirigenti della CISL a Lucca, nella lettera all'on. Malfatti del 31 ottobre 1963, esprime pareri non certo teneri nei confronti di chi ha sostenuto la vertenza. Prendendo spunto da un articolo dell'"Unità" in cui si esalta il risultato raggiunto, critica-il modo e il metodo usati precisando che

[...] con molta tristezza debbo purtroppo rilevare che mai, in nessuna agitazione, i lavoratori della nostra provincia avevano subito le umiliazioni che hanno dovuto incassare le maestranze della C.C.C.. Perché allora ricorrere alla ipocrisia che così sfacciatamente usa l'articolaista dell' "Unità" in un articolo di fondo ? [...] mi permetterai ancora di dirti che tanto tu come i tuoi compagni della Camera Confederale del Lavoro avevate un mezzo per tutelare il decoro dei lavoratori ed il prestigio delle organizzazioni sindacali: rifiutare l'elemosina sgarbatamente scaraventata in faccia ai lavoratori della Cantoni dal sig. Ruffel [...].

La Nazione del 1° novembre 1963 esce con un'intervista ai Segretari lucchesi dei sindacati che hanno condotto lo sciopero. Per Alfredo Bianchi, segretario della CGIL, l'accordo è da ritenersi positivo per la forza e la capacità di contrattazione delle maestranze; positivo perché i 50 giorni di sciopero hanno creato le premesse per assicurare, nelle future battaglie aziendali, nuove conquiste e più importanti obiettivi. Se vi sono dei limiti nell'accordo questi sono scaturiti anche dalla mancanza di unità sindacale al vertice.

Per Alfredo Cesari, segretario della CISNAL, non si deve parlare di completa soluzione della vertenza, ma piuttosto della chiusura di una prima fase, poiché la vera vertenza dovrà essere risolta in sede nazionale.

Anche per il Segretario della CISNAL i risultati non sono tutti positivi, ma la vera vittoria è avere risvegliato la coscienza di tutti i lavoratori. Nell'articolo si sottolinea che è iniziato un discorso unitario con tutti i sindacati di Lucca per le rivendicazioni da avanzare per il rinnovo del Contratto Nazionale cucirinaio.

È evidente che i pareri sono molto distanti, poiché da parte dei sindacati promotori delle agitazioni si cerca di fare passare l'idea che la riuscita dello sciopero non deve valutarsi solo in termini di rivendicazioni risolte; ma principalmente nell'aver dimostrato una capacità di lotta encomiabile, una partecipazione sempre molto alta dei lavoratori, cosa che fa guardare con ottimismo alle future agitazioni contrattuali che dovranno tenere nel debito conto le istanze non ancora risolte.

Questo ultimo punto è un velato segno di riconoscimento per quei sindacati, in primis la CISL, che vedevano nella contrattazione nazionale la sede più opportuna per la risoluzione di tutte le vertenze.

Si è appena conclusa questa est nuante vicenda che già i sindacati si mobilitano per la campagna elettorale della nuova Commissione Interna. È la Camera Confederale del Lavoro che ne chiede il rinnovo con una comunicazione sia all'azienda che a CISL e UIL. La FIOT - CGIL cerca in questo modo di sfruttare la situazione venutasi a creare per avere sostenuto le tante giornate di sciopero, la cui eco è ancora ben presente nei lavoratori.

La CISL, al contrario, consapevole che la propria linea politico sindacale di non adesione agli scioperi aziendali potrebbe averle causato un calo di consensi, cerca di posticipare tale elezione e, con lettera del 14 novembre 1963 alla FIOT - CGIL, prospetta l'inopportunità di tale iniziativa, preoccupata del fatto che la dialettica stessa della campagna elettorale non mancherà di acuire i motivi del dissenso; questo anche nella previsione che la futura battaglia contrattuale richiederà sia l'unità delle organizzazioni sia convinzione profonda da parte dei lavoratori.

Naturalmente la risposta della Camera Confederale (19 novembre 1963) è negativa e considera il rinnovo della C. I. condizione essenziale per un ulteriore sviluppo positivo dei problemi rimasti insoluti

dopo la chiusura della vertenza aziendale.

Nonostante la divergenza sulla data del rinnovo della Commissione interna, il fallimento delle trattative per il rinnovo del contratto porta ad un momentaneo avvicinamento delle tre confederazioni CGIL, CISL, UIL; le quali, messe da parte le polemiche, si ritrovano unite nel denunciare il comportamento della Confindustria, ritenuta unica responsabile della rottura, e proclamano uno sciopero unitario per il 5 dicembre 1963 ("La Nazione", 5 dicembre 1963).

Intanto la procedura per l'elezione della C. I. prosegue: vengono depositate cinque liste che, nell'ordine sono: CISNAL, CGIL, CISL, impiegati e assistenti. L'esito delle votazioni è scontato: vince la lista FIOT- CGIL, che passa da 5 a 7 seggi. Vi è di conseguenza un netto arretramento della CISL, poiché perde 2 seggi rispetto ai 5 precedenti, mentre resta invariata la CISNAL con 1 seggio, i 2 degli impiegati e assistenti passano agli indipendenti (caratterizzati da una vicinanza alle posizioni aziendali).

È per la CISL una sconfitta tanto più amara perché aveva, tradizionalmente, nei lavoratori e lavoratrici della Cantoni un sostegno indiscusso e costante. Arturo Pacini, segretario generale dell'Unione Provinciale, spiega così nella comunicazione (27 dicembre 1963) alla segreteria Generale CISL, la perdita di consensi:

[...] abbiamo sviluppato la campagna elettorale in un momento assai difficile sia per la vertenza aziendale da poco tempo chiusa, sia perché vi è stata l'aggravante della lista direzionale che ha ulteriormente inasprito la situazione[...].

Si chiude con questo atto un anno che ha lasciato profonde tracce nella politica sindacale della città: oltre 50 giorni di sciopero sono un fattore inusuale per una singola azienda anche se i risultati raggiunti non sono stati certo all'altezza delle aspettative, poiché"[...] la lotta finì con un compromesso, praticamente alla pari [...]"²⁹, ma è stato un momento di rottura, un momento che ha fatto cambiare qualcosa nella società lucchese.

²⁹ Giovanni Lencioni, Luciano Franchi, op. cit., p. 27.

Anni di relativa calma

Il 1964 e il 1965 sono anni di relativa calma. È importante notare, però, come oramai le vicende della Cantoni siano ben vive all'interno delle istituzioni. Si riporta a tale proposito l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Lucca nella seduta del 1° giugno 1964, con il quale, ritirando la precedente comunicazione, viene dato mandato alla Giunta di concedere le relative autorizzazioni alle organizzazioni sindacali per tenere i comizi di fronte allo stabilimento della Acquacalda³⁰.

All'inizio del 1965 si riaccende la campagna elettorale per il rinnovo della C. I.. La CISNAL, cercando di acquisire consensi, attacca fortemente la politica economica dell'esecutivo nazionale e con un volantino del 28 gennaio 1965 critica "l'attuale nefasto governo di centro-sinistra [...]" e chiede per la sua lista l'appoggio dei lavoratori³¹.

Anche la CISL si rivolge con un volantino (3 febbraio 1965) ai lavoratori della Cantoni, ribadendo la linea di correttezza da essa mantenuta anche durante la lunga vertenza promossa "dai comunisti e dai fascisti" nel 1963.

I risultati confermano però le posizioni acquisite, con la CGIL che mantiene la maggioranza con 5 seggi, mentre la CISL resta con i 3, a conferma che i lavoratori non hanno ancora dimenticato le forti divergenze tra i due sindacati durante gli scioperi del 1963.

Nel Marzo del 1965 si tiene anche il V° Congresso Provincia le della CISL durante il quale viene ribadita l'impossibilità di un dialogo con i vertici della CGIL, in quanto

30 Mozione presentata dai consiglieri comunali Francesco Malfatti e Sergio Dardini in ordine al divieto di comizi nello spazio prospiciente lo stabilimento, mozione trasformata in un ordine del giorno concordato e approvato all'unanimità, ora in App., doc. n. 20.

31 Ciclostilato per i lavoratori della Cantoni ad opera del sindacato CISNAL in cui si critica la politica del governo di centro-sinistra e la lista aziendale delJa UIL, ora in App., doc. n. 21.

[...] un discorso con i vertici comunisti della CGIL non è possibile e questa affermazione, anche se velata di pessimismo, ha invece un grande anelito di speranza: un di scorso con i lavoratori ancora distanti da noi va fatto perché vi sono fermenti ed energie nuovi con cui è possibile un incontro aperto e costruttivo [...].

Così afferma Arturo Pacini, segretario generale uscente ("Il Telegrafo", 29 marzo 1965).

Anche il 1966 è aperto dalle polemiche per il rinnovo della C.I. , ma vi è una novità: la FIOT - CGIL e la UIL Tessili raggiungono un accordo per la presentazione di una lista comune ed invitano, con lettera del 7 Febbraio 1966, la FILTA- CISL a presentarsi nella loro lista unitaria.

È questo un fatto abbastanza rilevante, perché vede la UIL, la quale durante le agitazioni si era schierata a fianco della CISL, cambiare radicalmente posizione. La FILTA rinuncia però alla lista comune precisando che

[...] non abbiamo accettato l' invito a presentarci con una lista composta da e le menti della Camera del Lavoro e della UIL perché siamo certi e coscienti di poter fare, al di fuori di fittizie unità, una politica di maggiore e migliore difesa dei Vostri interessi e dei Vostri diritti[...].

Così recita il volantino del 17 Febbraio 1966 inviato ai lavoratori e alle lavoratrici della C.C.C..

La risposta della FIOT - CGIL, e UIL Tessili arriva il 28 febbraio 1966, sempre tramite volantino, nel quale era scritto:

[...] avevamo chiesto alla CISL di presentarsi con noi in un' unica lista, lasciando isolata la lista della CISNAL e quella padronale. Vi invitiamo a meditare su questa scelta della CISL e ad esprimere il Vostro giudizio con il voto [...]³².

Nuovamente la CISL respinge le accuse e chiamando in causa la passata C. I., a maggioranza CGIL, le addossa la responsabilità di non

³² Ciclostilato della CISL del 17 febbraio 1966 per spiegare ai lavoratori della C.C.C. il proprio punto di vista e la rinuncia ad una lista comune con CGIL e UIL. Ciclostilato di CGIL e UIL che critica l'atteggiamento della CISL e invita a votare per la lista unitaria, ora in App., docc. nn. 22 e 23.

avere agito con spirito di collaborazione e di non aver ottenuto niente per i lavoratori e per questo invita a votare per "la sua lista.

Il tempo di una nuova unità sindacale non è ancora giunto. Il risultato delle votazioni è, questa volta, favorevole alla CISL, che vede incrementare i propri voti e passare quindi da 3 a 4 seggi; mentre la lista della CGIL e UIL ne perde 1, passando da 5 a 4. Quello che più stupisce è, però, l'avanzata della CISNAL, che ottiene 2 seggi.

Sia "Il Telegrafo" che "Il Giornale del Mattino", (9 marzo 1966) danno notizia del successo della CISL, anzi il "Mattino" fa una analisi politica del voto ed attribuisce l'insuccesso della CGIL "all' ibrido" apparentamento con la UIL.

Il 20 luglio 1966 la nuova Commissione Interna, su richiesta della stessa, viene ricevuta da dirigenti della C.C.C., non nella sede abituale dello stabilimento, ma nella Casa al Mare (a Marina di Montignoso - MS). In quella sede la C. I. avanza una serie di proposte scaturite dalle assemblee dei lavoratori, le più importanti delle quali sono: orario di lavoro; pensionamento anticipato; borse di studio; spostamenti per esigenze aziendali e relativa paga.

Le risposte del sig. Ruffel sembrano venire incontro alle esigenze delle maestranze, a conferma di un clima più sereno. Il Dirigente si impegna a portare in tutti i reparti l'orario a 40 ore. Inoltre le persone che ne faranno richiesta saranno poste in pensione secondo l'età stabilita. Infine, per quanto riguarda le borse di studio, ne verranno assegnate altre per lire 25.000 ciascuna. Per il 4° punto, se per ragioni aziendali dovessero venire spostati dei lavoratori, saranno mantenute la qualifica e la paga.

In sostanza, come si nota, l'azienda cerca di recepire le richieste della C. I., consapevole che un inasprimento dei rapporti sarebbe pregiudizievole per entrambe le parti.

Questa pseudo disponibilità aziendale è però breve: infatti il 17 dicembre 1966 la Camera Confederale del Lavoro invia una richiesta di incontro all'Associazione Industriali, alla FILTA - CISL e alla UIL - TESSILI, denunciando il fatto che la Direzione della Cantoni non vuole riportare l'orario di alcuni reparti, precisamente la Filatura e le Tavelle, a quanto disposto dal contrattone nazionale.

A questa richiesta si associa immediatamente la FILTA - CISL, che, tramite Matilde Fedi della segreteria provinciale, insiste presso

l'Associazione Industriali per un incontro urgente sul medesimo argomento (21 dicembre 1966).

L'anno della svolta

Il 1967 è un anno di svolta nelle relazioni sindacali interne all'azienda: i sindacati, pur restando su posizioni diverse nella presentazione delle liste, attenuano i toni polemici e la campagna elettorale viene fatta con lo scopo di isolare politicamente il sindacato di destra della CISNAL.

Sia la CGIL che la CISL e la UIL sono poi uniti per quanto riguarda la vertenza contrattuale nazionale; a questa vertenza non aderisce la CISNAL, precisando che non si sta discutendo dei diritti dei lavoratori ma dei diritti sindacali e per questo motivo non partecipa alle agitazioni.

Questa ritrovata unità di intenti tra CISL e CGIL non tarda a dare i suoi frutti: infatti le elezioni vedono la netta vittoria dei due sindacati proprio a scapito della CISNAL, 5 seggi vanno a CISL e CGIL, 1 alla CISNAL.

Il risultato viene salutato con un volantino comune FILTA - CISL FILTEA - CGIL in cui la parola "unità" torna ad essere protagonista³³.

La CISNAL cerca di giustificare la perdita del seggio con la sua politica di disimpegno nei confronti della trattativa contrattuale, che, a suo giudizio, era più rivolta a tutelare i sindacalisti che non i lavoratori. Come nota è da citare il rimprovero che la CISNAL fa alle lavoratrici:

Non siamo molto contenti di Voi. Voi, donne della C.C.C., preferite votare per quei sindacati che reputate più forti, però quando avete bisogno di qualcosa venite al nostro padronato [...].

Il 1968 è un anno che trascorre senza grandi manifestazioni. La ritrovata unità sindacale dà modo alla C. I. di trattare con la Direzione con più autorevolezza alcuni punti della piattaforma rivendicativa,

³³ Volantino che riporta i risultati della elezione della Commissione Interna per il 1967 e la vittoria di CGIL e CISL che si erano impegnate unitariamente, ora in App., doc. n. 24.

come il personale in esubero, la Cassa Mutua, l'orario di lavoro, la mensa, e, anche se può sembrare abbastanza irrilevante, l'adozione di nuove tute da lavoro.

A tutto questo la Direzione risponde affermativamente per le meno impegnative e in maniera evasiva per quelle che possono in qualche maniera impegnare la politica aziendale.

La ritrovata unità sindacale è dimostrata anche dal fatto che la richiesta della Segreteria Provinciale FILTA - CISL (29 agosto 1968), fatta all'Associazione Industriali per un incontro sulle inadempienze contrattuali dell'Azienda, è appoggiata senza riserve dalla FILTEA - CGIL, che sollecita pure un incontro tra le due Federazioni per iniziative unitarie.

In un volantino unitario del 9 ottobre 1968 le due organizzazioni invitano le operaie e gli operai della C.C.C. ad essere compatti nel sostenere le nuove richieste presentate unitariamente dalla C. I. alla Direzione.

Ma nel mese di novembre 1968 si manifestano incomprensioni tra le due organizzazioni sindacali, oggetto delle divergenze è la distribuzione di un ciclostilato ai dipendenti a firma "la sezione aziendale CGIL".

Delfo Fenili, segretario generale della CISL, invia in proposito una lettera di rammarico alla Camera Confederale del Lavoro, ricordando che queste iniziative unilaterali non favoriscono la prospettiva di un'azione unitaria ed esprimendo il suo giudizio sull'attuale condotta della FILTEA scrive: "[...] direi che la FILTEA, così com'è condotta oggi, rappresenta un grosso elemento di divisione dei lavoratori [...]" (22 novembre 1968).

Frattanto la Direzione comunica alle maestranze, con un avviso affisso nella bacheca dello stabilimento il 25 novembre 1968, la risposta alle nuove richieste avanzate unitariamente dai sindacati ad integrazione di quelle della C. I.. Nel comunicato si ricordano i miglioramenti concessi: raddoppio del premio di presenza da 80 a 160 lire e l'aumento dei cottimi più bassi.

A fronte di queste concessioni l'Azienda rifiuta di prendere in considerazione ogni ulteriore richiesta, motivando il tutto con la situazione concorrenziale e la crisi del settore Tessile.

Risiamo ad una contrapposizione di vedute. Il clima nello stabili-

mento si sta di nuovo deteriorando; ma vi è una importante novità: l'unità dei sindacati, poiché questa volta i problemi occupazionali fanno da collante ed hanno il sopravvento sulle difficoltà di unità che ancora emergono tra le Confederazioni.

Questa unità appare in maniera più evidente nella proclamazione dello sciopero del 28 novembre 1968, proclamato dalla FILTA - CISL e FILTEA - CGIL contro il gruppo tessile la cui Direzione ha "sprezzatamente risposto no alle rivendicazioni avanzate dai lavoratori" (sono alcune parole dell'articolo dell'"Unità" del 29 novembre 1968, dedicato allo sciopero nella fabbrica di Lucca).

La risposta delle maestranze è decisa e unitaria: allo sciopero aderiscono anche alcuni assistenti e questo fatto inusuale è il sintomo di una unità ancora più salda e convinta. Siamo alla vigilia di un anno, il 1969, che resterà, come già il 1963, nella storia del sindacalismo lucchese.

La ripresa della lotta

Il 25 marzo 1969 accade un fatto molto grave, che coglie di sorpresa sia i sindacati che l'intera cittadinanza: una bomba carta esplose nella notte all'ingresso del Circolo impiegati della Cucirini Cantoni Coats, scardinando la porta d'ingresso e provocando solo danni materiali.

Naturalmente l'episodio, inusuale per una città sonnolenta e tradizionale come Lucca, provoca grande impressione. Sia "Il Telegrafo" che "La Nazione" (26 marzo 1969) cercano di spiegare l'accaduto come un possibile atto intimidatorio verso le maestranze che sono attualmente in sciopero per rivendicazioni di carattere aziendale, ma che non sembrano condividere appieno le posizioni della C. I. molto più intransigente.

Si fa anche notare come all'esterno dello stabilimento vi sia stato un volantinaggio del movimento "potere operaio" e di elementi "maoisti", e si cerca di accreditare l'idea che l'attentato sia opera di elementi dell'estrema sinistra.

Di tutt'altro tenore è l'articolo dell'"Unità" (26 marzo 1969) che parla apertamente di "sfruttamento disumano" dei lavoratori, di sciopero compatto, di volontà di lotta altissima e definisce lo scoppio un

incidente da ricercare nel clima di tensione provocato dall'intransigenza ingiustificata dei padroni.

Tre giorni dopo, le organizzazioni sindacali indicano una manifestazione di protesta contro questo atto vandalico. La manifestazione, alla quale partecipano sia i lavoratori della Cantoni, sia comuni cittadini, attraversa le principali vie della città e termina nella centralissima piazza S. Michele.

Sempre il 28 marzo 1969 la FILTA - CISL e la FILTEA - CGIL inviano una lettera alla Direzione aziendale e, per conoscenza, all'Associazione Industriali, al Sindaco del comune di Lucca, al Prefetto della Provincia ed al Questore, con la quale tornano a precisare la posizione del sindacato, che addebita al comportamento dilatorio e sfuggente dell'Azienda un alimento al permanere della tensione e propongono, oltre alle richieste già avanzate, un nuovo rapporto di relazioni sindacali e più rispetto per la dignità dei lavoratori.

Il 31 marzo 1969 il Consiglio comunale di Lucca, presieduto dal sindaco dott. Giovanni Martinelli, approva un ordine del giorno in cui esprime solidarietà ai lavoratori, che sono già al 14° giorno di sciopero, e ravvisa nella trattativa sindacale il mezzo per una positiva soluzione della contesa³⁴.

Purtroppo le cose prendono una accelerazione negativa. Si era fatto particolare affidamento sulla mediazione del Ministero del Lavoro, che però il 05/04/1969 fa sapere alle parti interessate che, dopo numerosi contatti, restando le divergenze molto distanti, non si sono potuti ravvisare i presupposti di un'utile convocazione.

Intanto la vertenza assume sempre più un carattere cittadino: le ACLI assicurano piena solidarietà agli operai ("La Nazione", 9 aprile 1969) e li invitano ad attuare un nuovo modo di lotta: l'assemblea di fabbrica. In questa direzione si muove anche il gruppo consiliare del partito Comunista Italiano che, con una lettera aperta al Sindaco di Lucca, chiede, vista la gravità della situazione e con l'Azienda che

³⁴ Il consigliere Sergio Dardini durante la presentazione delle raccomandazioni interviene sulla situazione dello stabilimento della Cucirini Cantoni, al termine della discussione viene votato un ordine del giorno di solidarietà con i lavoratori, ora in App., doc. n. 25.

non vuole trattare con i sindacati, una riunione straordinaria del Consiglio comunale sulla vertenza³⁵.

I sindacati, per rendere ancora più cosciente la cittadinanza, offrono il loro sostegno all'installazione di una tenda in piazza S. Michele presidiata, a turno, dai lavoratori della Cantoni, i quali vi resteranno fino alla conclusione della lotta.

La situazione diventa sempre più difficile. Durante scioperi a sorpresa il 10 aprile 1969 si verificano tafferugli tra operai e polizia: il pretesto è dato da un agente, che con una cinepresa riprendeva gli scioperanti. Sia la CISL che la CGIL si schierano apertamente dalla parte dei lavoratori ed emettono un comunicato congiunto nel quale attribuiscono la responsabilità dell'accaduto ad "estranei che tentavano di riprendere i lavoratori in sciopero" ("La Nazione", 11 aprile 1969).

Nello stesso giorno la FILTEA e la FILTA scrivono all'associazione Commercianti, in vista dello sciopero generale di tutte le attività industriali e commerciali, proclamato per il 16 aprile in segno di solidarietà con gli operai della Cantoni, e chiedono la chiusura dei negozi di ogni genere dalle ore 10 alle ore 13:30.

Frattanto il Sindaco, su mandato del Consiglio comunale, tenta una mediazione ed a Milano incontra il sig. William Bidgood, nuovo consigliere delegato della C.C.C.. Dell'esito dell'incontro, su cui le maestranze fanno affidamento, il Sindaco relaziona il giorno stesso al Consiglio comunale in una seduta notturna alla quale assistono molti lavoratori. Secondo il primo cittadino si è aperto uno spiraglio nel muro di silenzio che ha caratterizzato tutta la vertenza; infatti, da parte dell'Azienda, vi è l'impegno di trattare anche con i sindacati, ma con l'intermediazione della Commissione Interna che l'Azienda ritiene lo strumento più idoneo ad assolvere questo compito³⁶. È, come

³⁵ Lettera ciclostilata del 10 aprile 1969 al Sindaco di Lucca sulla lotta operaia alla Cantoni del gruppo consiliare Comunista, con la quale si chiede la convocazione di una seduta straordinaria con all'ordine del giorno solo la vertenza aziendale della Cantoni, ora in App., doc. n. 26.

³⁶ Nella seduta del Consiglio comunale del 1.5 aprile 1969 il sindaco Martinelli relaziona al Consiglio sui risultati della visita fatta a Milano per incontrare la direzione della Cantoni, al fine di portare un contributo alla vertenza in atto, come aveva chiesto il Consiglio comunale, ora in App., doc. n. 27.

il Sindaco lo ha definito, solo un piccolo spiraglio che tutti si augurano possa dare i frutti sperati.

Il 16 aprile 1969 ha luogo l'imponente manifestazione a favore dei lavoratori della Cantoni. La città si ferma completamente al passaggio del corteo e molte saracinesche di negozi restano chiuse addirittura per tutto il giorno. È l'intera città che si stringe attorno ai tremila lavoratori della Cantoni, con in testa le rappresentanze consiliari del P.C.I., del P.S.I e della Democrazia Cristiana. La grande manifestazione mobilita anche gli organi di stampa e "l'Unità" non manca di inserire un ampio articolo in pagina nazionale (17 aprile 1969).

Sullo sciopero, oltre a quella dei quotidiani, vi sono altre prese di posizione, come il ciclostilato dei "comitati d' Azione Collegati" nel quale vi è un forte attacco al P.C.I., descritto come asservito ai piani del capitale. Nel documento si chiama in causa anche il governo di centro-sinistra, come vero responsabile della politica di licenziamenti, dei bassi salari, delle violenze contro gli operai. Quindi, per resistere a tutto questo, si sollecitano i lavoratori ad opporsi allo sfruttamento capitalista, a combattere contro l'instaurazione di un nuovo fascismo, ad allargare la lotta per la presa del potere e la rivoluzione socialista in Italia³⁷.

Anche la federazione del PSIUP, tramite il mensile "Documenti della Lotta", edito dalla federazione fiorentina, sostiene che la ripresa della lotta alla Cantoni è il frutto svolto dai compagni del PSIUP che hanno ricostruito, all'interno dello stabilimento, un nucleo di circa 70 iscritti che sono tra i più attivi nella vertenza. Il mensile prosegue asserendo che la Cantoni è un esempio di come sia necessaria la presenza del Partito sui luoghi di lavoro³⁸.

Nel ciclostilato a firma "Studenti per una società democratica" si legge, invece, che l'aver rifiutato da parte degli operai in sciopero le

³⁷ Ciclostilato dell'aprile 1969 destinato ai "compagni operai" con il quale si accusa il P.C.I. di tradimento per l'inserimento dello stesso nel governo borghese. Con lo stesso volantino si invita no i compagni operai alla lotta per la presa del potere e la costituzione dei comitati d'azione, ora in App., doc. n. 28.

³⁸ Art. "la lotta alla Cantoni" su *Documenti della Lotta*, mensile della federazione fiorentina del P.S.I.U.P., ciclostilato in proprio, n° 4-5, aprile 1969, p. 3, ora in App., doc. n. 29.

bandiere rosse, i cartelli e i libretti inneggianti a Mao è testimonianza di obiettivi concreti e non velleitaristici discorsi di rivoluzione³⁹.

La crisi della Cantoni diventa così un ulteriore terreno di scontro politico, dove gli estremismi trovano terreno fertile, confondendo i problemi sindacali con l'attività politica.

Nonostante questo attivismo, i risultati non sono quelli sperati; anzi la situazione peggiora sempre di più. Il 20 aprile 1969 "La Nazione" comunica che i lavoratori, vista la latitanza dell'Azienda, hanno deciso di portare la protesta direttamente nella sede di Milano con una carovana di pullman.

Il clima diventa ancora più aspro ed il 24 aprile 1969 si verifica un nuovo grave fatto che appesantisce ulteriormente la situazione: a trentacinque operai del reparto Torcitura viene notificata, a voce, la sospensione per mancanza di lavoro. Immediata è la risposta degli operai, che decidono un'ora di sciopero dall'una alle due del turno di notte. Dopo l'una diversi lavoratori si radunano davanti alle villette del direttore ingegner Murdock e del capo progettista ingegner Thomson, chiedendo conto della sospensione. Non ottenendo risposta, gli animi si surriscaldano ulteriormente, gli operai fanno pressione sul cancello e, a questo punto, una guardia notturna esplose un colpo di pistola a scopo intimidatorio.

Naturalmente sull'episodio le versioni sono contrastanti: la CISL e la CGIL in un comunicato congiunto del 25 aprile 1969 addebitano alla Direzione aziendale il grave clima di tensione, accusandola di ignorare le legittime aspettative dei dipendenti, dimostrando insensibilità e dispregio nei confronti dei lavoratori. I sindacati attribuiscono altresì all'Azienda di avere evidenti responsabilità nell'episodio della notte, in quanto durante la manifestazione provocata, come sopra detto dalla sospensione di lavoratori, ha dotato le proprie guardie private di armi.

Da parte sua l'Azienda, con un comunicato pubblicato dal quotidiano "La Nazione" del 27 aprile 1969, precisa che la "rotazione" e non "sospensione" degli addetti alla Torcitura è stata dovuta ad atti

³⁹ Ciclostilato del 17 aprile 1969, ad opera degli Studenti per una società democratica, con il quale si criticano i "fanatici filocinesi" e si plaude al comportamento degli scioperanti che non si sono fatti strumentalizzare, ora in App., doc. n. 30.

vandalici nella sala Filatoi, che hanno fatto mancare il filato al reparto.

In riferimento agli incidenti avvenuti dopo l'una di notte l'Azienda precisa poi che sono stati causati da un centinaio di operai, che, con fare minaccioso, hanno sfondato il cancello e lanciato pietre contro l'abitazione dell'ingegner Thomson. A questo punto l'addetto alla sorveglianza, essendo stato colpito ad un occhio, ha esploso un colpo di pistola in aria a scopo intimidatorio.

Il grave fatto viene riportato con grandi titoli dalla stampa, e "l'Unità", nella cronaca regionale del 27 aprile 1969, denuncia le gravi provocazioni da parte della Cantoni ed evidenzia il valore dell'unità raggiunta fra i sindacati e le forze politiche e democratiche.

L'Accordo

Frattanto la Camera Confederale del Lavoro, per cercare di dare alla lotta in corso una più vasta risonanza, scrive alla Direzione della Televisione di Stato (26 aprile 1969), lamentando la mancanza di notizie sulla vertenza in corso e rammentando, in tono polemico, le molte notizie di scarso interesse trasmesse.

La vertenza ha oramai raggiunto carattere nazionale ed i parlamentari lucchesi rivolgono interrogazioni al governo per un deciso intervento nella controversia.

Da parte loro le Federazioni sindacali nazionali fanno appello al Ministero del Lavoro e mobilitano la pubblica opinione. Siamo ad un bivio: o si raggiunge un accordo o la situazione precipiterà verso una china pericolosa e densa di incognite.

Presso l'Ufficio del Lavoro di Lucca è sempre attivo un tavolo di trattativa dove si ripetono estenuanti incontri tra Azienda, Sindacati e Commissione Interna, con la speranza di attivare a sottoscrivere un accordo. Questo finalmente arriva il 1° maggio 1969.

Alla chiusura delle lunghe trattative (lo sciopero è durato ben quarantadue giorni) si, è giunti anche grazie all'interesse nazionale suscitato dalla vertenza, all'opera svolta dalle autorità cittadine e dall'interessamento in prima persona del ministro del Lavoro on.le Brodolini.

Il raggiungimento dell'accordo viene salutato con molta soddisfazione dalle maestranze e da tutta la popolazione, che in questi giorni

di dura e difficile lotta ha espresso in molti modi la sua solidarietà agli operai. La fine dello sciopero e le conquiste raggiunte costituiscono una vittoria non indifferente per i sindacati, a riprova che, per raggiungere risultati positivi, è indispensabile una convinta unità per affrontare con consapevolezza le difficoltà ed essere capaci di dialogo e proposte.

La positiva chi usura della vertenza alla Cucirini Cantoni Coats viene ripresa con enfasi dalla stampa; "Il Telegrafo" (1° maggio 1969) fa un rendiconto delle frenetiche ultime ore di trattativa, evidenziando il compiacimento di tutte le parti in causa; "l'Unità", in cronaca regionale (4 maggio 1969), titola: "Lucca festeggia la vittoria degli operai della Cantoni", mettendo in evidenza l'apporto dato dalla città e l'azione decisa e costante dei sindacati e di tutti gli operai.

Con questo accordo si chiude un decennio importante per la Cantoni, passata dall'espansione ad un inizio di crisi. Il decennio degli anni sessanta è stato importante anche per la ritrovata unità sindacale ed ha segnato e maggiormente rinsaldato i legami tra i "cucirinai" e la loro città.

Piace terminare questo capitolo di storia sindacale lucchese con le parole che concludono l'articolo della giornalista Paola Rispoli, pubblicato su "L'Altra Italia" del 29 maggio 1969:

La lotta è stata lunga e difficile, alimentata sempre da una crescente fiducia degli opera i tradotta in una delega di poteri sempre più ampia nella convinzione, radicatesi sempre più nei lavoratori della C.C.C., che solo i sindacati avrebbero potuto raggiungere un accordo rompendo la prassi che fino ad ora aveva visto solo compromessi tra maestranze e direzione [...] a dimostrazione che gli operai hanno abbandonato la loro convinzione di uno status di debolezza e di inferiorità per acquistare ora una coscienza che nell'azione futura, forte degli strumenti acquisiti proprio con la lotta, può realizzare possibili nuovi traguardi. Alla Cucirini Cantoni Coats la CGIL e la CISL regalano garofani bianchi e rossi alle loro operaie⁴⁰.

⁴⁰ Accordo Cucirini Cantoni Coats, comunicato unitario di CGIL e CISL sulla chiusura della vertenza, ora in App., docc. nn. 31 e 32.